

## **LA FEDELTÀ INNANZI TUTTO**

**Padre Salvatore Forner non ha lasciato strutture né progetti. Ci ha lasciato invece un bellissimo esempio di vita consacrata, spesa al servizio del suo Istituto, la Consolata, della sua Chiesa, quella del Mozambico, della sua gente, i Mozambicani, e della Missione, sempre e ovunque. Senza dimenticare il suo paese d'origine al quale rimase sempre affezionato: Offanengo.**

Non era persona di molte parole padre Salvatore, né amava scrivere più di tanto. Diciamo che quello che scriveva e diceva era l'essenziale che voleva comunicare. Tuttavia lo faceva guardandoti fisso negli occhi con una intensità e una profondità tali che da sole compensavano e completavano quello che non ti aveva detto.

Questa naturale ritrosia non gli impediva però di accettare incontri e interviste. Allora a tu per tu il fiume dei ricordi cominciava ad affluire e la conversazione si faceva più autobiografica, ma sempre contenuta. Padre Salvatore non raccontava tanto per raccontare o perché gli piaceva l'aneddoto, ma perché questo o quel particolare rappresentavano precise scelte di vita e quindi di missione.

Ed è proprio rileggendo gli appunti di queste conversazioni che emerge il tratto fondamentale della sua vita di uomo, di sacerdote, di missionario: la fedeltà.

### **Fedeltà alla "Consolata"**

Ovviamente fedeltà al Vangelo e al suo messaggio, che tuttavia si declina in vari modi a seconda del contesto. Così mentre padre Salvatore scandiva caparbiamente tutti i nomi delle località, otto in tutto, dove aveva lavorato tra Mozambico e Portogallo, emergeva con forza la fedeltà al suo Istituto Missionario. Una fedeltà segnata proprio dall'obbedienza con la quale si è sempre misurato e che da lui è sempre stata vissuta come una virtù. Non però un'obbedienza cieca e acritica, bensì la consapevolezza di far parte di un progetto di evangelizzazione che trascende la singola persona e si apre al mondo e dalle infinite possibilità che questo offre per esserne testimone coerente.

### **Fedeltà alla Chiesa Mozambicana**

La Chiesa mozambicana è una Chiesa ministeriale: al sacerdote compete la supervisione, mentre tutte le altre attività sacramentali o pastorali, dal battesimo al matrimonio, dal funerale alla catechesi e alla carità, sono affidate a responsabili laici. Si tratta di una scelta presa alla Conferenza dei vescovi mozambicani e maturata in un tempo segnato

profondamente e tragicamente dalla guerra civile (1981-1994), quando era pericolosissimo muoversi non solo per i combattimenti, ma anche per la grande quantità di mine disseminate nei campi. Non potendo più lavorare direttamente si sono preparati i laici. E non sono mancate splendide sorprese. Nel tempo in cui padre Salvatore era parroco a Cuamba cinque cappelle rimasero tagliate fuori per ben sette anni. Ma quando poté finalmente visitarle, trovò comunità di fede rigogliose e piene di vita. Ascoltando questo e altri esempi ricordati da padre Salvatore sembrava di vivere oggi il racconto del diffondersi della Parola di Dio, tramandato dagli Atti degli Apostoli!

### **Fedeltà al popolo del Mozambico**

Padre Salvatore era anche molto preoccupato della vita quotidiana della gente. Si rendeva conto di vivere in un Paese ex colonia, da poco uscito da una guerra d'indipendenza e da una disastrosa guerra civile e vedeva con chiarezza le sfide che la "sua" gente avrebbe dovuto affrontare.

In primo luogo la Salute, che doveva essere garantita a tutti e in tutti i più remoti villaggi del Mozambico.

L'Istruzione, che riteneva di basso livello se confrontata con quella pari grado dei suoi potenti vicini, in primis il Sudafrica.

L'Industria, un tasto davvero delicato per l'enorme patrimonio di ricchezze presenti nel sottosuolo: gas, oro e diamanti. E questo prima dell'arrivo delle multinazionali ad impadronirsene.

L'Agricoltura, che a suo parere, doveva essere in grado di uscire dalla pura sussistenza per puntare a garantire l'autonomia alimentare di tutto il Paese.

Infine il Turismo, ancora del tutto ignorato, nonostante le bellezze naturali, in gran parte ancora intatte, che il paesaggio offre.

### **Fedeltà alla Missione**

Parlare di questo potrebbe sembrare una ridondanza, essendo un missionario per scelta. Eppure padre Salvatore non perdeva l'occasione per proporre, incitare, incoraggiare e sorreggere nel percorso missionario coloro che incontrava .

Tutti a Offanengo ricordano che la nascita del Gruppo Missionario è stata anche per merito suo: infatti il primo progetto realizzato è consistito in un aiuto per la sua missione in Mozambico,

Ma credo che meglio di chiunque altro parlino gli scritti che in occasione della sua commemorazione ci hanno inviato due missionari di Offanengo: suor Clara Zaniboni e padre Angelo Riboli.

Scrive suor Clara: *"Grazie del ricordo, soprattutto con la Preghiera in suffragio al carissimo amato Missionario Padre Salvatore. Da giovane, ancora in seminario, mi ha sempre incoraggiata, aiutata a seguire la chiamata del Signore alla mia vita Consacrata - e chiamata alla vita Missionaria".*

Aggiunge padre Angelo: *"Il ricordo di P. Salvatore è molto vivo in me per vari motivi. Il più importante è che se io sono Missionario della Consolata è grazie a Lui. È lui che mi ha indirizzato nella mia vocazione missionaria.*

*Avrò nel mio cuore sempre la sua figura e le sue parole di incoraggiamento."*

Grazie padre Salvatore! Guidaci nel nostro cammino missionario, sicuri, come hai fatto tu, che riceveremo cento volte quanto abbiamo lasciato per seguirLo.

***A cura del Centro Missionario Diocesano - Crema***